Anno VI - 1853 - N. 345

L'OPINIONE

Venerdì 16 dicembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

Anno 7°

—

ASSOCIAZIONE
ALL'OPINIONE
per l'anno 1854

—

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino . . .	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie . .	» 44	» 24	» 13
Svizzera, Toscana	» 54	» 30	» 16
Francia . . .	» 58	» 32	» 17
Belgio, Roma, Napoli ed altri Stati	» 62	» 34	» 18

TORINO 15 DICEMBRE

I BILANCI DEL 1854
E LE NUOVE IMPOSTE

La nuova camera è chiamata a far quello a cui non è riuscita la camera precedente, a malgrado del suo buon volere; a ristabilire l'equilibrio delle finanze.

Non rifineremo dal chiamare l'attenzione del governo, del parlamento, dei contribuenti sopra questa quistione, la quale è capitale pel nostro stato, è la prima che conviene risolvere, perchè risolta, si ripiglierà lena a proseguire le altre riforme, che, sebbene indispensabili, non possono però esercitare sulla prosperità, sul credito e sull'avvenire del paese, l'influenza che ha un tesoro pubblico ben ordinato.

Tutti i partiti convengono essere una necessità di colmare la deficenza dei bilanci, di pareggiare le rendite alle spese, di chiudere insomma la voragine dei *disavanzi*, che minaccia di allargarsi ed inghiottire la fortuna dello stato. Essi dissentono soltanto nei mezzi: la destra vorrebbe ridurre l'esercito; la sinistra riformare il sistema delle imposizioni ed introdurre più considerevoli economie; il ministero riordinare i balzelli e fare quei risparmi che sono acconsentiti dai diritti acquistati e dal servigio regolare degli affari pubblici.

Il ministero si avvicina quindi più alla sinistra che alla destra, e non dubitiamo che se gli uomini della sinistra fossero al potere, si troverebbero costretti a rispettare i principii adottati dal ministero attuale, scostandosene solamente in alcuni particolari dell'applicazione.

Ma, comunque stia la cosa, l'equilibrio delle finanze, tante volte promesso e giammai conseguito, debbe divenire una realtà, affine di evitare nuovi prestiti e nuovi straordinari aggravi. Che ha fatto il ministero per toccare quest'intento?

I bilanci del 1854 sono tutti pubblicati e si riassumono nelle seguenti cifre:

Spese

		1854	1853
Ordinarie	L.	131,020,446 69	128,591,104 26
Straord.	»	18,293,848 26	22,336,472 07
Totale	L.	149,314,294 95	150,927,576 33

Rendite

Ordinarie	L.	117,923,140 30	106,606,187 64
Straord.	»	7,137,921 29	2,617,747 20
Totale	L.	125,061,061 59	109,223,934 84

Deficenza

Ordinaria	L.	13,097,306 39	21,984,916 62
Straord.	»	11,155,926 97	19,718,724 87
Totale	L.	24,253,233 36	41,703,641 49

La differenza fra i bilanci del 1854 e quelli del 1853 riducesi nel passivo ad un aumento di due milioni e mezzo nelle spese ordinarie e ad una diminuzione di quattro milioni nelle spese straordinarie, per cui rimane una riduzione di spesa di poco più di un milione e mezzo.

Nell'attivo la differenza consiste nell'aumento nelle rendite ordin. di L. 11,300,000
nelle straordinarie » 4,500,000

Totale L. 15,800,000

che aggiunte al milione e mezzo risparmiato nelle spese, si ha un totale di circa 17 milioni e mezzo di meno nella deficenza.

Questa situazione è tranquillante? Il disavanzo è disceso da 41,700,000 a 24,250,000: è un passo rilevante che si è fatto, ma siamo tuttavia lontani dall'equilibrio. A forza di mettere imposte, è naturale che ci avviciniamo al pareggio delle rendite colle spese: ma il problema non consiste tanto nel sopprimere il disavanzo, quanto nel ristabilire il bilancio sopra basi certe e solide, e raggiugnere la meta senza aggravare di troppo i contribuenti e con distribuire le tasse in modo equo, per guisa che pesino sopra tutti in egual proporzione.

E quando vogliasi lasciar da parte il bilancio delle spese e delle rendite straordinarie, per attenerci soltanto alle spese ed alle entrate ordinarie, abbiamo una deficenza di 13 milioni contro 22 milioni nel 1853.

L'aumento di 2 milioni e mezzo nelle spese ordinarie non potrebbe arrestarci, riflettendo che deriva:

1° Dall'estensione delle strade ferrate aperte al pubblico servizio;

2° Dalla compera di materie prime pei lavori de' carcerati: due spese compensate nell'attivo, per l'incremento delle rendite, sia delle strade ferrate, sia delle manifatture delle carceri.

Ma se questi aumenti sono legittimi, se non impongono un aggravio reale a' contribuenti, non vi sono altre spese che si possono ridurre o sopprimere? Ecco la prima quistione che la camera dovrà risolvere.

Consideriamo ora le rendite.

Abbiamo già osservato come fosse imprudente l'ingrossare artificialmente il bilancio attivo, calcolando certe tasse per più di ciò che possono dare. Il ministero ha esso pure abbandonato questo sistema, e per le sole dogane ha calcolata una diminuzione di L. 2,300,000. Le nuove riduzioni alla tariffa votate nell'ultima sessione, e la quasi totale abrogazione de' dazi sui cereali, non meno che i risultamenti dell'anno corrente, giustificano il calcolo de' proventi delle dogane in 17 milioni in luogo di 19,300,000.

Se poi il paese, rilevandosi più forte dalla crisi che attraversiamo, potrà accrescere i cambi internazionali e dare al commercio maggior attività, i proventi delle dogane supereranno la somma prevista; ma è una eventualità, su cui non potevasi fare assegnamento.

Alla riduzione de' proventi doganali si debbe aggiungere la cessazione del dazio di consumo di Torino per L. 446,500, come pure altre riduzioni per diritti marittimi, prodotti dell'istruzione pubblica, rendite demaniali e casuali.

Tali soppressioni o diminuzioni di prodotti, spiegano la ragione per cui, a malgrado delle nuove imposte, l'aumento delle entrate ordinarie non è calcolato che in lire 12,400,000.

L'aumento proviene dalle seguenti fonti principali:

Gabelle, aumento	L.	1,461,000
Tabacchi, aumento	»	445,000
Tassa personale, aumento .	»	3,021,000
Tassa sulle patenti, aumento	»	1,500,000
Tassa sulle vetture . . .	»	1,000,000
Centesimi di sovr'imposta per le spese di riscossione . .	»	281,000
Diritti di successione, aumento	»	110,000
Tassa sui redditi de' corpi morali, aumento	»	200,000
Diritti per passaporti . . .	»	150,000
Multe e pene pecuniarie .	»	110,000
Lotto (tristissimo tributo), aumento	»	500,000
Strade ferrate, aumento . .	»	4,000,000
Provento di effetti, fuori di servizio	»	300,000
Proventi delle carceri di pena	»	672,000

Se le previsioni del bilancio si avverano, l'incremento della rendita è certo considerevole. Non mettiamo in dubbio il maggior provento delle strade ferrate, se prima della metà del 1854 si aprono quelle da Alessandria a Novara, da Torino a Susa e da Torino a Pinerolo: non crediamo neppure improbabile l'aumento de' prodotti della tassa sulle successioni, della tassa sui corpi morali, de' diritti per passaporti, e neppure dell'immoralissimo lotto, il quale, mentre si pensa di sopprimerlo, va inghiottendo vieppiù i piccoli risparmi, gl' introiti del lotto ascendendo ora a 4 milioni e mezzo. Non esitiamo ad asserire, che se v'ha imposta triste ed abbominevole è quella del lotto e che l'onestà pubblica guadagnerebbe molto dalla soppressione d'un tributo, che la sana politica e la morale condannano.

Ma per le gabelle, per la tassa personale e la tassa sull'industria ed il commercio, si può contare parimente sulle somme stanziate?

Quando discutevansi quelle leggi alla camera dei deputati, nel mentre noi approvavamo i principii che le informano, ne condannavamo certe applicazioni. Intorno alla tassa personale e mobiliare specialmente, osservammo come convenisse di portare le esenzioni oltre ai 150 fr. di pigione a Torino, 120 a Genova e così di seguito, e come i municipii dovessero incaricarsi di pagare all' erario le quote minime, affine di sollevare le classi lavoratrici.

Colla seconda modificazione si sarebbe pure giovato al governo, agevolando la riscossione della tassa, la quale, nuova in parecchie provincie e città, non viene pagata senza difficoltà, come suol sempre accadere per le imposte dirette, stabilite di fresco.

Ove le popolazioni non hanno un' istruzione sufficiente, e vi sono partiti a cui sta a cuore di traviare le menti, le imposte dirette, che pur sono le migliori, sia perchè richiedono minore spesa di riscossione, sia perchè il contribuente sa quel che paga allo stato, incontrano ostacoli che soltanto il tempo può togliere.

I municipii ponendosi in luogo dei contribuenti per le piccole quote, li avrebbero vinti più facilmente. Tale sistema non è nuovo: esso è seguito quasi ovunque è stabilita la tassa personale. Il *Moniteur* di Parigi ci recava testè un decreto governativo che autorizza i municipii di Parigi, di Marsiglia, di Lione a pagare le quote minime dell' imposta personale, sgravandone i tassati.

Perchè Torino, Genova, Ciamberì, Alessandria, Casale, ecc., non potrebbero fare lo stesso? Quali difficoltà vi sono? Quali impedimenti si hanno? Il governo vi si opporrebbe? Ma non dovrebbe anzi sollecitare una misura che gioverebbe tanto a lui, quanto alle classi lavoratrici?

Noi insistiamo sopra questo provvedimento perchè il reputiamo indispensabile. Nella necessità in cui lo stato trovavasi di imporre nuovi balzelli, l'imposta mobiliare presentavasi come la meno difettosa e la più razionale; ma fa mestieri di adottare i mezzi più efficaci ad assicurarne la riscossione, e fra tali mezzi non ne vediamo alcuno migliore di quello additato.

L'imposta personale e mobiliare, che produsse finora soltanto 778,000 lire, è calcolata pel 1854 in lire 3,800,000. Non v'ha esagerazione nello stanziare tale somma, poichè nel Belgio, la cui popolazione è inferiore alla nostra, la contribuzione personale non produce meno di lire 9,200,000, e non dubitiamo che qui, se non si dispregiano i temperamenti che l'esperienza degli altri stati consiglia, essa frutterà all' erario più della somma presunta.

Riguardo alle gabelle, converrebbe chiedere in prima al ministero se sono preparati i ruoli, se si sono esaminati i richiami e riformato il riparto pei comuni ch' erano evidentemente aggravati; se insomma si è soddisfatto alla giustizia, nello stesso tempo che si tutelano gl' interessi del pubblico tesoro.

La stessa osservazione si può applicare alla tassa sulle patenti, calcolata in 3 milioni, e che può produrre di più, procedendo con maggior cautela, senza renderla però molesta e vessatoria.

Stabilita un' imposta, è necessario di farle produrre quello che può dare, perchè in caso contrario si danneggia ai contribuenti, si è costretti a stanziare altre tasse, a nominare altri impiegati, i quali cagionano una spesa infruttuosa, non riuscendo di vantaggio ad alcuno, se si eccettuano gl' impiegati stessi.

Il bilancio attivo non è dunque esagerato: i proventi corrisponderanno ai calcoli; ma a patto che si tenga conto di tutto ciò che può agevolare l' applicazione e l'esazione delle nuove imposte.

E per la deficenza? Pretendere di stabi-

APPENDICE

—o—

UNA DISCESA PEL MISSISSIPI
SUL TRONCO D'UN ALBERO

—

Continuazione e fine.

Cominciava il sole a nascondersi dietro i cipressi ed io a temere che non avessi a passar la notte sul mio albero. Cercai di scoprire fra le masse di legnami ondeggianti intorno a me qualche ceppo o tronco, sul quale potessi correre più veloce e guadagnar terra alla prima opportunità: ma eran tutti o troppo piccoli o troppo ramosi. Nel momento stesso, in cui il sole era affatto scomparso dietro all'impenetrabil fogliame dei cipressi, vidi una piccola lingua di terra, che s'avanzava nel fiume, e venni subito a pensare che il mio albero avesse a dirigersi per colà e fors'anche toccarla, e che allora avrei potuto saltare a terra. Vidi infatti i tronchi galleggianti andar dritti verso quella punta e poco stante avvicinarvisi anche il mio. Mi alzai e corsi verso l' estremità dell' albero, onde esser meglio pronto a slanciarmi a terra. Già sentiva il gorgoglio dei piccoli riflussi lungo la riva; già lo stormir delle foglie agitate dal vento della sera, allorquando la testa del mio albero venne a dar dentro nella contro-corrente, fra il corso del fiume e la sponda. Questo incidente fece girare attorno il mio albero, l' una delle di cui estremità correva con una velocità di cinque miglia l'ora, mentre l'altra, quella della contro-corrente, con una velocità di due. Ma, dopo un momento, le radici dell'albero volsero di nuovo verso terra ed io corsi di nuovo a quella parte, benchè non senza pericolo, essendo l'albero rotondo, spoglio della corteccia e assai sdrucciolevole; ma era lieto del vederlo avviarsi verso terra e presi quindi una buona posizione per poter sbalzar d'un salto sulla sponda. Ma ohimè! che io era destinato a veder tutti i miei calcoli andar a vuoto. Toccava quasi la sponda, quando le protuberanze inferiori delle radici impigliarono in un cipresso rovesciato, alla distanza di circa cinquanta piedi dalla riva. Il mio albero girò attorno, diede addietro e s'allontanò infine affatto dalla punta, per rientrare nel largo del fiume, e mi portò di nuovo in mezzo alla corrente, nel momento in cui la gran commozione sentita mi aveva fatto cadere a mezzo nell'acqua, col braccio destro crudamente straziato. Tuttavia potei alzarmi e andare a riprendere il mio primo posto, al biforcamento di cui ho parlato.

Col sopraggiungere delle tenebre, venne anche ad impadronirsi di me la tristezza. Le acque erano affatto piane, eccetto laddove i sobbollimenti sollevavano romorose ondate e facevano girar attorno il mio albero, come se fosse stato una lieve canna. I miei occhi erano continuamente rivolti giù per la distesa del fiume ed ormai disperava di veder spuntare la desiderata lingua di terra.

L'oscurità andava sempre crescendo, e mi era infine rassegnato a credere che mi sarebbe stato forza passare la notte sull' albero. Mentre stava osservando il graduale scomparir della luce, un sordo rumore mi fece presentire che mi era dinnanzi, a poca distanza, un tronco disteso orizzontalmente e che formava come una barricata a fior d' acqua; io vedeva anzi già nel chiaroscuro, quando venne a cozzar con esso la punta del mio albero, il quale fu tanto rallentato da farmi credere che l' ostacolo fosse insuperabile; ma fortunatamente, dopo qualche momento, l'albero su cui navigavo scivolò al dissopra dell' altro, sollevando di venti piedi nell' aria una delle sue estremità.

La punta tanto desiderata alla fine si lasciò vedere e la sponda a sinistra s' andava incurvando sempre più. Ma quando io era già vicino alla terra, la corrente, invece di gettarmi su questa, come io aveva sperato, mi trascinò per uno stretto e rapido canale, fra la sponda ed un isolotto che io non aveva visto prima. Da tutte parti, sentiva lo spaventevole rumore della corrente sui macigni e sui tronchi rovesciati a fior d' acqua e del franar delle sponde avulse dalla furia del fiume: e ad ogni momento temeva che qualche grosso albero avesse a rovesciarsi sopra di me ed a seppellirmi nelle acque. Oh, non dimenticherò mai cotesta terribil notte, in cui m' avvenne di scendere per un rapido fiume, sul fusto di un albero, trabalzato di pericolo in pericolo, fra enormi masse di legname galleggiante, e sotto il ruinar degli alberi della riva!

Delle due mani mi teneva stretto alle radici per non essere precipitato nel fiume, ad ogni cozzo

lire nuove tasse nel 1854 sarebbe assurdo: si sarà già conseguito molto se quelle che entrano in riscossione produrranno ciò che se ne attende, poichè quest' anno è eccezionale; la scarsezza del ricolto ed il caro dei cereali causano alle popolazioni sofferenze e sacrifici, che i lavori straordinarii non compensano se non in parte. Imporre ad essi nuovi aggravi non è possibile, e quando pur fosse possibile, non sarebbe prudente. Un governo assoluto può aggravare i propri sudditi fino al punto che vegga inevitabile una rivolta; un governo libero ha un limite che la giustizia non gli permette di oltrepassare, limite che si rinviene nell'interesse e nella prosperità dei privati.

Per l'avvenire la deficenza sarà colmata col progressivo aumento delle imposte indirette e col riordinamento di alcune delle tasse attuali; per ora crediamo che si possa far qualche cosa di meglio che non è lo stanziare nuove contribuzioni, ed è di procurare nuove economie e diminuire le spese di riscossione.

La diplomazia nella questione d' Oriente. Il contegno dell' Austria nell' ultima fase diplomatica della vertenza orientale non si diparte dal carattere di doppiezza, che abbiamo segnalato in tutto il corso della questione. Ha aderito al protocollo di Vienna, che non impegna a nulla e quindi aveva anche l' approvazione della Russia, ma infatti tanto l' Austria quanto la Russia non hanno altra intenzione che di guadagnar tempo per mettersi in una posizione politica e militare che a loro credere sia atta ad imporre al resto dell' Europa, e a far fronte a tutti gli eventi.

Allorchè, rottasi la prima conferenza di Vienna, *la guerra venne a scoppiare sul Danubio, l'Austria era sul punto di prendervi parte, radunando sui confini della Turchia* un corpo d' esercito di 40,000 uomini. Ma quando volle far marciare queste truppe, fece i suoi conti, e trovò una lacuna nella serie delle sue combinazioni politiche e militari: un esercito per invadere la Bosnia e la Servia in aiuto della Russia, un altro per contenere lo spirito rivoluzionario in Ungheria, e finalmente una forza imponente in Italia per tenere in iscacco nemici interni ed esterni, queste erano le disposizioni prese dall' Austria, le quali esaurivano completamente tutte le sue forze disponibili. In questa combinazione però rimaneva aperta la linea delle operazioni sul Danubio, per la quale Napoleone era penetrato più d' una volta nel cuore della monarchia, e sino nella capitale.

L' Austria ha pensato a questa lacuna sul bel momento di agire e ciò la costrinse a cercare nuovi indugi, e l' apparente desiderio dell' Inghilterra di conservare la pace venne in aiuto all' Austria. Fu combinato a Vienna il protocollo del 5 dicembre, destinato probabilmente alla stessa triste celebrità della famosa nota della conferenza.

Frattanto il gabinetto austriaco approfitta dell' intervallo per assicurare il suo fianco esposto. A Monaco sono intavolate segrete negoziazioni per formare un' alleanza offensiva e difensiva cogli stati medii della Germania meridionale e centrale coll' Austria, come era altre volte riuscita a Bregenza e a Darmstadt. Si dice che le proposte austriache siano state accolte con molto favore dalla Baviera, che dimenticando le sue tradizioni politiche, si è messa, in conseguenza di alleanze di famiglia, e sotto l' influenza dello spirito ultracattolico, al rimorchio della politica austriaca. Non così arrendevole sembra che si mostri il Wurtemberg, ma per compenso l' Austria può ancora contare sulla Sassonia. In ogni modo la diplomazia austriaca non dispera di riunire nella Germania centrale e meridionale un sufficiente nucleo di forze per coprire il Danubio in caso di una guerra continentale accesa dalla partecipazione attiva dell' Austria nel conflitto d' Oriente.

In Inghilterra, sebbene il *Times* ed altri giornali vicini al ministero, facciano sembiante di illudersi sulle intenzioni dell' Austria e di prendere sul serio la di lei gherminella diplomatica, vi sono però altri giornali che ravvisano la situazione sotto un altro aspetto e deplorano che l'eccessiva accondiscendenza delle potenze occidentali alle lusinghe pacifiche rendano la guerra futura più ardua e più complicata. Il *Daily News* cui, come organo della scuola di Manchester, non si possono rimproverare velleità soverchiamente bellicose, si esprime nel seguente modo sull'ultima fase diplomatica della questione d' Oriente:

Di nuovo la nazione inglese riceve le sue notizie intorno al progresso della questione inglese da Parigi invece di averla da Downing Street; di nuovo la Francia imperiale tiene un linguaggio più aperto che l'Inghilterra costituzionale; di nuovo i giornali gallici informano il pubblico inglese, e l'ultima fase dell'affare russo-turco ci viene spiegata nelle colonne del *Monitore*. Havvi una frase nel *Monitore* parigino riguardo alla spiegazione della segnatura del nuovo protocollo di Vienna 5 corrente, per parte dei rappresentanti delle quattro potenze, nella quale tutti quelli che hanno tenuto dietro con attenzione al recente progresso degli aventi, concorreranno:

Sarebbe presuntuoso il considerare la que-
« stione orientale come terminata; possiamo atten-
« derci di vederla ancora passare per molti stadii. »
Si aggiunge infatti riguardo alla possibilità di veder divise le potenze in due campi, che *questo pericolo è svanito. Ma l'unica ragione indicata per questa opinione è che il protocollo reca testimonianza delle loro mutue risoluzioni*, e questo non è il primo protocollo che ha attestate *les résolutions communes* di Francia, Inghilterra, Austria e Prussia. La conosciuta nota di Vienna, che la Porta ricusò di accettare a meno che vi si introducessero le sue modificazioni, e che Nicolò era così pronto ad accettare perchè, come confessò francamente, gli avrebbe assicurato il conseguimento delle domande Menzikoff in tutta la mostruosa loro estensione, attestava pure delle *résolutions communes* di quelle potenze. Ma quando fu pubblicata l'interpretazione data dallo czar alla nota, i governi di Francia e d'Inghilterra trovarono opportuno di abbandonarla, e *les résolutions communes* furono disperse ai quattro venti. La stessa sorte può toccare al protocollo del 5 dicembre. Sarebbe infatti prematuro di dire, prima che il protocollo stesso sia pubblicato *in extenso*, che i rappresentanti diplomatici dell'Inghilterra e della Francia siano di nuovo (cogli occhi aperti o chiusi) caduti nella medesima trappola, che fu loro tesa nella nota di Vienna. Non siamo finora che in possesso di una notizia abbreviata del tenore generale del protocollo, e nessuno, che sia ne' suoi sensi, può formare un'opinione definitiva dietro un tale estratto. Ognuno insisterà di conoscere ed esaminare le *ipsissima verba* del documento, di vagliarle, di sottoporle a scrutinio e di pesarle, onde accertarsi che nessun senso doppio o disputabile possa nascondersi sotto le medesime, prima di formare le proprie conclusioni.

È d' uopo però confessare che vi sono circostanze sospette che ci autorizzano di considerare con diffidenza questo protocollo, anche prima che sia esaminato. In primo luogo, a Vienna si dice ovunque, anzi è asseveranza generale, che la Russia non susciterà obbiezioni ai termini del protocollo, e che realmente la Russia è già stata consultata in proposito. Ciò potrà essere un semplice discorso degli oziosi, ma l' esperienza passata della nota di Vienna ci dovrebbe insegnare la necessità di accertarsi che ciò sia il caso.

Inoltre la notizia data dal *Monitore* intorno alla base sulla quale si propone di ristabilire la pace, è lungi dall' essere soddisfacente; le condizioni sono al certo egualmente onorevoli per entrambe le parti. Queste sono parole vaghe, e possono avere un significato, ma anche non averne. Una delle condizioni sarebbe il mantenimento della integrità territoriale dell' impero ottomano. Sin qui va bene: ma non havvi che una sola guarenzia che le quattro potenze possono dare e che la Porta ottomana può accettare riguardo alla loro risoluzione *bona fide* di mantenere questa integrità; è quella di insistere sul ritiro delle truppe russe sino all' ultimo uomo dal territorio ottomano prima che le trattative di pace siano incominciate. Un' altra condizione dicesi essere quella che la presente guerra non possa in alcun modo condurre ad alcun cambiamento nello stato di possesso *che il tempo ha consacrato* in Oriente. Se risulterà essere questa una delle condizioni raccomandate come base di pace, non vi può essere ombra di dubbio che il protocollo che la contiene fu dettato in mala fede.

Ciò darebbe alla Russia sicurezza per i suoi possessi usurpati nella Circassia e nella Georgia, ai confini della Turchia e della Persia, che essa non è in grado di sostenere da se stessa. Ciò sarebbe collocare la Russia nel lontano Oriente in una posizione migliore di quella che aveva prima dello scoppio delle ostilità. Non diciamo che il protocollo, allorchè sarà pubblicato, si troverà macchiato dalla disonestà, che il breve estratto dato dal *Monitore* dà il diritto di sospettare, e che le chiacchere di Vienna rendono ancora più probabile; ma diciamo che per quello che ora appare, la firma di questo protocollo per parte dei rappresentanti delle grandi potenze non ha fatto alcuna cosa di più per avvicinare la questione d' Oriente alla soluzione di quanto fece la conosciuta nota di Vienna.

Speriamo che la pubblicazione del documento in *extenso* porrà la vertenza in miglior luce. Non si dovrebbe mai perdere di vista che ogni negoziazione nella quale l' Austria è una parte, deve essere considerata con sospetto, per ciò che concerne la disputa fra la Russia e la Turchia. Nuovi fatti traspirano ogni giorno, i quali dimostrano che l' Austria è stata, *e continua ad essere lo stromento servile e la complice della Russia. Non abbiamo d' uopo di andare più in là per cercarne un esempio, della nota che il conte di Nesselrode* scrisse al principe della Servia in data di Pietroborgo 11 luglio prossimo passato. Questa nota intima al principe, che un agente russo è stato spedito per rimproverare al suo governo la pubblicazione di certi atti, e che si attendeva che egli e i suoi consiglieri « riparassero al passato e prov-
« vedessero per la loro patria un avvenire più si-
« curo e più salutare di quello che veniva loro
« promesso da alcuni agenti poco rispettabili,
« propagandisti rivoluzionarii e dalla loro piccola
« fazione. »

Il conte Nesselrode scrive in tuono da dittatore in nome del suo padrone, sotto il di cui protettorato sta la Servia, come egli dichiara; intima inoltre che « l' informazione dietro la quale pro-
« cede il governo russo si è ottenuta da fonte uf-
« ficiale, e giunse ultimamente da Vienna » e che
« la corte imperiale austriaca concorre interamente
« in queste nostre viste. »

Qui vediamo l' Austria in giugno e luglio dell' anno corrente agire come la spia e l' esploratore della Russia in Servia; e da quel tempo in poi abbiamo veduto le conseguenze dell' intervento dello czar e de' suoi vassalli austriaci negli affari della Servia, nelle malintelligenze fra questo principato e la Porta, e nella riunione di un esercito d' osservazione austriaco sui confini della Servia.

L' Austria non è che uno stromento della Russia. Invero non è da temersi che i vani artifizi dell' Austria possano in ultimo risultato illudere la Francia e l' Inghilterra: ma frattanto questi artifizi servono a guadagnar tempo per la Russia, e perciò dovrebbero essere frustrati. Si è pur detto con non indifferente ragione che l' inerzia francese ed inglese tanto lamentata abbia avuto almeno il vantaggio di lasciare campo alla Russia e alla Turchia di mostrarsi quali sono realmente. Senza questi indugi ci si sarebbe sempre stato predicato che la Turchia era decrepita ed incapace di essere sostenuta, e che lo czar era equo e ragionevole nelle sue domande e aspettative. Simili argomenti, aggiungesi, sono stati pur sempre ridotti al silenzio dalla logica dei fatti. Sia: questo compenso di bene è stato ottenuto, e da ulteriori indugi e procrastinazione non si può più attendere alcun vantaggio reale.

Francia ed Inghilterra lasciandosi di nuovo accalappiare da negoziazioni da burla dall' Austria, già scoperta in atto di dolo, fanno il giuoco della Russia concedendo allo czar di complottare nuovi sutterfugi per ottenere il suo intento o per sfuggire la meritata pena.

E ciò che è ancora più, espongono la sincerità e la buona fede dell' Inghilterra e della Francia a gravi e ben fondati sospetti negli occhi della Porta. Diffidenza produce disunione, e disunione debolezza. È deplorabile al certo l'instabilità di proposito dimostrata dai due governi, che nell' attuale congiuntura dovrebbero senza ritegno ed impedimento dettare all' Europa i suoi destini.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Comitato di soccorsi invernali. Alcuni giornali hanno mosse acerbe censure sul pane che viene distribuito ad opera del comitato di beneficenza pei soccorsi invernali.

Codeste censure si veggono inspirate dalla dichiarazione di un medico anonimo.

Quantunque e per la qualità e salubrità del grano impiegate nella confezione del detto pane, e per l'assidua sorveglianza esercitata sulla confezione medesima, il comitato fosse convinto che le censure sono assolutamente infondate, ha voluto affidare al cav. Abbene, professore di chimica in questa università, l'incarico di sottoporre e il pane e le farine onde è prodotto ad esatta analisi chimica.

Fattasi dal signor professore la relazione, il comitato la rende di pubblica ragione.

ANALISI CHIMICA

del professore cav. Abbene sul pane distribuito dal comitato di beneficenza.

Il comitato centrale di beneficenza pei soccorsi invernali, all'oggetto di accertare se le lagnanze eccitatesi intorno al pane che si distribuisce a prezzo di favore possano avere qualche fondamento compiacevasi incaricarmi di esaminare il detto pane con sottoporlo a chimica analisi, non meno che la farina che per tale fabbricazione impiegasi, e di fare tutte quelle osservazioni che a tutela del filantropico interessamento preso dai cittadini possano sembrarmi degne d'attenzione.

Per tale oggetto venne da me preso alla bottega di smercio di *piazza Carlina* un pane del peso di 730 grammi circa, il primo che venne per le mani.

Questo pane ha la crosta di un biondo bruno, della spessezza di circa 4 millimitri; diviso per metà, la mollica presentasi a larghi pori di color biondo bigio-chiaro; compressa è elastica, e tolta la compressione riprende il suo posto di prima; l'odore ed il sapore ne sono eccellenti. Messo il pane nell'acqua, vi galleggia per molto tempo; spappolato nell'acqua ed osservato attentamente colla lente, non vi si osserva materia estranea al frumento, ma solo si ravvisa una sostanza bianca semi-trasparente, mista a particelle di crusca. La mollica, lasciata macerare nell'acqua, forma un liquido bianchiccio incoloro, e fatta bollire, non ispande che odore di pane di ottima qualità.

Questo pane, sottomesso all'analisi, presenta la composizione seguente:

Glutine	10,150
Amido	
Destrina	45,640
Albumina	
Glucosa o materia zuccherina	
Crusca o cruschello	4,900
Sal comune	2,060
Fosfati ossidi e materie fisse	
Acqua	37,250
	100,000

Il pane è ben cotto, omogeneo e ben confezionato.

Altro pane di doppia razione venne da me preso all'azzardo alla direzione delle Sussistenze militari, dove il medesimo, per cura di quella direzione, si fabbrica. Questo pane pesa chilogrammi 1 484,

---

coi tronchi che mi attraversavano il passo. In quell' oscurità, mi pareva che fin le stelle mi guardassero con una luce misericordiosa. Dopo una mezz' ora, fui fuori da quest' orribile e precipitosa stretta e mi trovai ancora in mezzo al fiume.

La rapida discesa pel canale mi aveva fatto mancare il seno a sinistra e non mi lasciò nemmeno vedere la casa di Johnny Gheeho.

Poco dopo, giunsemi all'orecchio il lontano rumore d' un batello a vapore, che rimontava il fiume; ma, siccome egli doveva naturalmente guardarsi dal cozzo dei tronchi galleggianti, così non m'aspettavo da lui aiuto, come non ne temevo pericolo. Quasi subito vidi luccicare i suoi fanali, e siccome il piloto teneva il mezzo del fiume, per evitare i banchi di sabbia vicini alle sponde, così gli diedi in sulla voce. Il piroscafo s' andava sempre più avvicinando e fu un momento che paventai non venisse a passar sopra di me. L' urto d'un grosso tronco gli fece un momento arrestar la macchina; ma era disgraziatamente troppo lontano, perchè la gente a bordo potesse sentirmi. Dirò sinceramente che desiderava ch'egli trovasse qualche altro inciampo, ond'io avessi agio di farmi conoscere. Ma non ebbi questa fortuna; giacchè venne a passar rapidamente e senz' altra fermata ad un mezzo miglio sulla mia destra. Quando egli fu però di costa a me, mi misi a gridare a tutta gola; ma non ottenni nessuna risposta e il batello tirò dritto per la sua strada. Mentre io ascoltava l'intermittente soffio del vapore, ripetuto dall' eco di quelle immense foreste, la macchina si arrestò di nuovo. Forsechè era io stato sentito? . . . No! Il batello aveva dato di cozzo con un altro tronco e poco stante riprese le sue corse. Le ondate che egli aveva sollevate vennero ad agitare i legnami galleggianti intoruo a me, a gorgogliar sul mio albero ed a meglio immolarmi, con un po' di altalena.

Allora mi venne visto all' ingiù per la corrente il fanale d' un cantiere, dal quale non ritrassi più gli occhi. Siccome cotesti falegnami hanno sempre un batello a loro disposizione, così era certo di poter essere alla fine liberato da quella mia diabolica posizione, quando mi fosse venuto fatto di mettermi in rapporto con essi. Mentre aveva fissi gli occhi nel lume tremolo di quel fanale, mi giunse all'orecchio il suono di parecchie voci; ed io allora gridai: « Oh! della riva! oh! » — « Oh! oh! chi siete? » Mi rispose la voce d'un negro. Informai il mio interlocutore della critica posizione in cui mi trovava e lo pregai d'andare a dire al suo padrone che volesse mandare un batello per prendermi. « Non c'è nessun batello in questa piantagione; si ha troppa paura che i negri abbiano da servirsene per fuggire. »

Domandai allora se le prime case fossero di lì molto lontane. « Dietro la punta; ma non v'è neppure là nessun batello. » Questa risposta era poco consolante per me. Sentii poscia due individui che disputavano sull'essere o no il sig. Martin padrone di un batello. Uno diceva *sì*, l'altro *no*: ed ecco tutto ciò che potei saperne. « Ma dove sta il sig. Martin? » Domandai io ancora. « Più in giù, nella piccola cala; quando vedrete un fanale, attraversate il fiume. »

Tutte le mie speranze si concentrarono allora su quest'altro benedetto fanale, che io doveva vedere sull'altra sponda, ed infatti ebbi la fortuna di scorgerlo scintillare poco dopo e farsi sempre più luminoso, perchè volevasi con ciò indicare ad un batello a vapore, che s'andava avvicinando come colà vi fosse legna da vendere. Giunto sul luogo, il batello fece risuonare la sua campana, per far avvertita la gente del cantiere che aveva bisogno di combustibile. Io era ancor distante circa un miglio e non fu poca la mia gioia, quando vidi il batello mettersi in comunicazione colla terra, mentre la corrente mi portava direttamente verso di lui.

Quando fui a portata della voce, mi posi a gridare; ma ebbi un bel gridare parecchie volte: la mia voce andò perduta in mezzo al fracasso di coloro che trasportavano la legna a bordo del piroscafo. Ero lontano da questo ancora un 200 metri, allorchè mi fu alla fine risposto. Il capitano, informato del pericolo che io correvo, mandò subito un palischermo per raccogliermi. Il piroscafo era il *Kentukien*, diretto a Louisville. Io aveva navigato sopra il mio albero per cinque ore ed ero lontano dal mio punto di partenza circa 18 miglia.

Fatta che ebbe la sua provvigione di legno, il piroscafo riprese a rimontare il fiume, e, verso le tre del mattino, posi piede a terra sano e salvo, nel luogo stesso in cui aveva lasciato il mio batello.

Molti viaggi ho fatto nella mia vita; provate molte peripezie; ma mi ricorderò sempre di questa discesa pel Mississipi sul tronco di un albero.

(*American Miscellany*)

è di color analogo al precedente, è ben côtto, ben confezionato, a pori sommamente dilatati, leggero, avuto riguardo alla sua mole; di odore e sapore molto piacevoli; compressa la mollica col dito, togliendolo, tosto ripiglia il suo posto, e presenta per la sua specie i caratteri del pane di ottima qualità.

La sua composizione all'analisi chimica risulta approssimativamente analoga a quella del pane precedentemente esaminato.

Due pani di una razione che ho preso questa mattina in un cumulo alla direzione delle Sussistenze militari presentavano i caratteri di pane ben cotto di ottima qualità; uno pesava grammi 772, l'altro grammi 740. Sul che conviene osservare che tutto il pane, ad esclusione del *grissino*, esposto all'aria diminuisce di peso per l'essiccazione, e quindi non è fuor di ragione che i pani medesimi, dopo 12 o 24 ore dacchè trovansi al contatto dell'aria, più non abbiano il preciso peso richiesto.

Ho quindi sottomessa a chimica analisi la farina e dessa mi ha presentati i caratteri e la composizione seguente:

È bianca e volge leggermente al biondo; è soffice al tatto sebbene assai granita; ha odore e sapore di farina di frumento di ottima qualità. Stacciata con settaccio di seta fino passò una farina bianca, sottile, soffice al tatto; la materia rimasta sopra il settaccio è formata con crusca minuta, cruschello e semolino; separato il semolino con poco cruschello dalla crusca ed osservata con buona lente, si presentano uniformi e non iscorgesi la benchè menoma particella di materia estranea al frumento. Bagnata la farina con acqua, forma una pasta molto tenace. Separato il glutine dalla detta farina, qual materiale essenziale della medesima, esso era bianco bigio molto tenace, e presenta i caratteri del glutine del miglior frumento. L'amido, isolato, era bianco, e l'acqua tenente in soluzione l'albumina e la glucosa era pressochè incolora.

Cento parti di farina risultano composte di

Glutine	13,000
Amido, Destrina, Glucosa, Albumina	65,536
Crusca e cruschello	7,644
Materie fisse, cioè fosfati, ossidi, ecc.	1.120
Acqua	12.700
	100.000

Nessun indizio mi venne poi dato di scorgere farina estranea a quella di ottimo frumento, e tanto nelle due specie di pane, come nella farina, neppure ebbi indizio dell'esistenza del lolio.

E dalla proporzione di materie fisse, cioè fosfati, sali, ossidi tanto esistenti nella farina, come nel pane, risulta evidentemente che non solo il pane è formato con scelte qualità di frumento, ma eziandio che il medesimo è stato ben pulito e privato della ghiaia e della materia terrosa, ecc.

Altro pezzo di pane mi venne pur presentato per essere sottoposto a chimica analisi proveniente dall'uffizio della distribuzione della gazzetta che porta per titolo: *Il Nazionale, nuova gazzetta pel popolo*, e recatomi al detto ufficio, ho riconosciuto che il pezzo di pane, di cui si tratta, faceva parte d'un pane colà depositato.

Detto pane è un po' pesante, pallido e dall' interno spande leggerissimo odore di pane un po' troppo lievitato o agro, ma però assai piacevole, ciocchè è proprio del pane cotto in un forno non bastantemente caldo, o che nell' infornamento raffreddatosi di troppo, la temperatura più non si è di nuovo elevata al segno da operarne la cottura con quella celerità che si richiede. Il pane però ha odore e sapore assai grati, è molto poroso a pori assai dilatati, la mollica è elastica, fragile, galleggia molto tempo sull'acqua, e dall'analisi che ho potuto instituire sopra quel pezzo di pane, mi risulta che contiene il 34 p. 0[0 d'acqua, il 2400 per 0[0 di sal comune, fosfati e materie fisse: che la quantità di glutine, d'amido, d'albumina, di glucosa, di crusca e cruschello non si allontana da quella contenuta nelle due specie di pane avanti indicate, ma per la piccola quantità di pane che aveva a mia disposizione, non mi fu possibile estendere le mie ricerche a segno d'ottenere risultati più precisi.

Dai risultati ottenuti mercè la surriferita chimica analisi, io posso con fondamento stabilire e dichiarare che le due prime specie di pane esaminate, sono di puro frumento d'ottima qualità, ben cotto, ben confezionato, sommamente nutritivo e salubre. Che la farina esaminata tanto pei caratteri fisici, come per la sua chimica composizione, corrisponde esattamente alle citate specie di pane, e che il pane preso all' ufficio della gazzetta *Il Nazionale* solo presenta i caratteri di non aver ricevuto un grado sufficiente di calore da assumere quel colore e quello aspetto che si richiede pel pane ben cotto, senza però lasciare timore che il pane medesimo non sia nutritivo e salubre.

Torino, 11 dicembre 1853.

A. Abbene.

Del resto, il comitato avverte che le razioni di pane dell' adottato peso di grammi 735, le quali vengono smerciate a cent. 20, avuto riguardo al costo del grano, ed alle spese di confezione e di vendita, non potrebbero aversi in comune commercio al prezzo minore di cent. 28.

Torino, il 13 dicembre 1853.

Pel comitato

Conte Ponte di Pino, *presidente*.
Amedeo Chiavarina, *segretario*.

Strada ferrata da Torino a Novara. Nella relazione che il sig. ispettore cav. Negretti leggeva all' adunanza generale degli associati del 4 corrente sullo stato dei lavori, diceva che nell' art. addizionale al contratto 13 luglio 1850, stipulato fra il sig. Brassey ed il ministro dei lavori pubblici si fosse ommesso di dedurre la maggior parte delle opere d' arte occorrenti nel tronco fra Valdocco e la Stura. Crediamo che questo non sia esatto, e che il sig. ingegnere Woodhouse abbia in mano documenti da cui risulta che venne dal prezzo dell' intiera linea detratto il montare di *tutte* le opere d'arte che occorrevano in tale tronco.

(*Bollettino delle strade ferrate*)

Caffè dell' Università. Sotto questo nome ed appunto vicino all' università, sta per aprirsi a giorni in Torino un nuovo caffè, che vuol gareggiare in magnificenza cogli altri più sontuosi, se non sorpassarli. Noi lo abbiamo visitato e non sappiamo veramente se dare maggior vanto alle ricchezze profusevi od alla squisitezza ed al buon gusto, con cui furono condotte le opere d' arte. Il signor Lullin, nome che tutti certo avranno visto sopra qualche bottiglia d' acqua gazosa, non ha guardato nè a risparmio di danaro, nè a risparmio di tempo. Centinaia di migliaia di lire, mesi e mesi ancora, non importa, purchè si faccia qualche cosa di nuovo e di grandioso. E questa industria che guadagna, ma fa lavorare; che incassa, ma spende; che fa circolare il danaro; che è larga nelle sue viste, ardita ne' suoi intraprendimenti, quest'industria, diciamo, è quella che piace a noi, perchè è quella che massimamente aiuta il progresso, l'attività, il movimento generale. Qui poi abbiamo anche un altro argomento di lode, ed è che gli artisti, di cui fu impiegata l' opera, sono tutti nazionali. Anzi, fu tanta la solerte delicatezza di chi soprintendeva che venne per la prima volta provocata a Torino l'esecuzione di lavori, che per lo addietro furono sempre commessi all' estero: così i *quinquets* di bronzo dorato fusi da Gaj, sui modelli dello stuccatore Isella. E questo è bene: perchè, onde le industrie e le arti fioriscano, si sviluppino, s'ingentiliscano, bisogna dar loro alimento; bisogna che si eccitino quasi a prodursi e spiegarsi; bisogna che trovino insomma un campo propizio e benefico al loro impiantarsi ed al loro crescere.

Cinque sono le sale del caffè di cui discorriamo, ed in esse non sai se più ti diletti l'occhio ed assecondi il gusto estetico o la finitezza ed il bel disegno delle sculture in legno dorato, stipiti, cornicioni, specchiere ecc. dei giovani artisti Soldatelli e Ferragutti; o gli ornati delle volte, vivaci di colorito, corretti di disegno, dei prof. Moia e signor Bernasconi; o le figure istoriche, che adornano la bella sala gotica, e le quattro stagioni, che fan leggiadra la volta della magnifica sala di stile barocco, e sono opera del prof. Busato, di Venezia, nome già troppo favorevolmente conosciuto, perchè ci sia d'uopo fermarci a dirne il merito. Il quale dipinse pure il satiro della sala a grotta: una vera grotta co'suoi stalattiti e le acque cadenti e le umide erbe. Tutto, insomma, fin le tappezzerie ricche, svariate, graziose, (Ambrogio); gl'impalcati di legno, che alla solidità aggiungono l'eleganza (Scaraflotti); i fogliami finti (Zeano), tutto è indizio di solerte diligenza, d'invenzione industre, di artistica capacità. L' insieme dei lavori poi fu condotto sotto la direzione del sig. Ferrando, ingegnere giovane ancora d'anni, ma di valentìa assai superiore all'età, a cui vogliamo fatte le nostre migliori congratulazioni, per questa bella prova che ha saputo dare del suo sagace ingegno.

Istruzione professionale. Di questi giorni si è aperto in Torino, dietro superiore approvazione, un corso completo di scuole professionali, distribuito in tre anni, per quelli che intendono applicarsi al commercio od all' industria, od aspirare agli impieghi amministrativi. Oltre le materie di insegnamento comune, lettere italiane, lingua francese, calligrafia, aritmetica, tenuta dei libri, legislazione e pratiche commerciali e costituzionali, geografia, storia, fisica, igiene, ecc. vi s' insegneranno quindi anche le materie speciali pel commercio (lingue tedesca ed inglese, statistica commerciale, il negoziante in azione) e per l' industria (disegno d'ornato e geometrico, geometria applicata, meccanica, fisica e chimica industriale). Se alle guarentigie che offrono i nomi del professore Bassini, direttore, del dottore Coddè, dell' avvocato Poletti, del sig. Volpato, del sig. Arnaudon, ecc. si aggiunge l'opportunità delle ore che si sono scelte, serali e di primo mattino, la benintesa distribuzione delle materie ed anche la tenuità dei corrispettivi, troviamo un insieme di cose, il quale ci fa desiderare e sperare che quest' istituto venga a fiorire e prosperare. Notisi ancora che vi sarà la domenica una scuola festiva per gli operai, con un corso gratuito di geografia e di storia commerciale. L'istituto è sito sulla piazzetta di S. Massimo, num. 0.

I ministri intendono dispensarsi, e di dispensare gli impiegati dalle visite d'uso per gli augurii del nuovo anno. Coloro, i quali amassero, a questo atto di officiosità, surrogarne uno di beneficenza patria verso l'emigrazione italiana, il ricovero di mendicità, ed il comitato di pubblica beneficenza pei soccorsi invernali, troveranno qui sotto le regole da osservarsi.

Comitato centrale
pei soccorsi agli emigrati italiani
Beneficenza
in surrogazione alle visite di capo d'anno.

In seguito all'annunzio superiormente riportato, ed in conformità alle istruzioni avute dall' Ill.mo sig. ministro degl' interni, e dietro i concerti presi col degnissimo sig. sindaco della città di Torino, il comitato centrale pei soccorsi all' emigrazione italiana, partecipa quanto segue:

1. Sono aperti i registri di azioni del valore di 5 lire per cadauna.

2. Chiunque s' inscriva per una o più di dette azioni, s' intende senz' altro dispensato dai soliti ufficii di visita pel capo d'anno, sia verso le pubbliche autorità, sia verso i privati.

3. Il tempo per l' acquisto delle azioni comincia il 20, e continua sino a tutto il 10 del prossimo gennaio 1854 ogni giorno dalle ore 9 del mattino, sino alle 9 pomeridiane,

4. Il prezzo d'ogni azione acquistata dovrà essere pagato immediatamente all' atto della soscrizione.

5. La somma che si ricaverà sarà convertita per un terzo a beneficio degli emigrati italiani, l'altro terzo a beneficio del ricovero di mendicità di questa città e provincia, e per l'ultimo terzo a pro' del comitato di beneficenza pei soccorsi invernali.

6. I nomi dei soscrittori ed il numero delle azioni che ciascuno avrà acquistato, saranno inscritti nei registri, e pubblicati nella Gazzetta ufficiale.

7. Le soscrizioni si ricevono dal comitato centrale pei soccorsi all'emigrazione italiana universa, e nei locali nei quali il comitato si trova stabilito, contrada degli Stampatori Nº 11, primo piano.

L' abate Cameroni che ha mai sempre esperita tanta simpatia generosa, per parte degli abitanti d'ogni condizione della capitale, a favore degli infelici della emigrazione, fa nuovo appello alla vostra carità, o buoni torinesi, e la spera generosa anche in questa occasione, in cui ritorna ripartita con uno stabilimento di beneficenza che tanto onora la città vostra, e con una straordinaria istituzione così utile alla classe sofferente in quest'annata calamitosa.

Le feste santissime del Natale del Redentore, siccome rinnovano ogni anno letizia di famiglia, così fate che la mia pure senta la santa influenza della vostra gioia.

Il vice presidente
Ab. Carlo Cameroni.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Dal Ticino 13 *dicembre*.

Non sappiamo con precisione quale effetto abbia fatto su voi questa proteiforme quistione d'Oriente, intorno alla quale si aggirano da otto mesi i discorsi e le speranze di tutti i poveretti che trovandosi oppressi mirano a migliorare la loro sorte politica; ma presso di noi oltre dell'aver dato occasione ad un'infinità di discussioni fu da ultimo cagione di tal fatto ch'io voglio annotare perchè varrà a spiegarti la condizione morale delle nostre popolazioni.

Erano già alcuni giorni che si vociferava della scomparsa del tale o del tal altro, la massima parte giovanetti dell'età dai 14 ai 16 anni; ma non sapevasene indovinare la cagione, quando col lungo ripetersi di questi casi si venne a conoscere ch'era una bella e buona emigrazione che incominciava in questa parte così giovane della popolazione, e ch'era alimentata dalla storta idea che in Piemonte si arruolassoro soldati volontari per andare a combattere in Turchia. Bastava questo perchè una cinquantina circa di trilustri garzoncelli abbandonassero famiglia e patria onde lanciarsi nel vortice ignoto ed incalcolabile delle più romanzesche avventure, e se la maggior parte dei medesimi toccata con mano la falsità del supposto che aveali spinti a partire, furono abbastanza destri e fortunati di ripassare il confine e tornare alle loro case schivando le persecuzioni poliziesche, per cui tutto sembrò conchiudersi in una passeggiata senza licenza dei superiori, e ciò nondimeno il fatto in se stesso mi pare abbastanza significativo per dimostrare quanto siamo diversi dal 1848. Quali erano in allora i giovanetti di 14 o 13 anni che pensassero alla Turchia ed alla Russia?

I rigori ed i sospetti dell' autorità militare continuano peggio che mai. Ultimamente vennero fatte delle perquisizioni minute in alcuni paesi della provincia comasca, specialmente limitrofi a quella bellissima zona di terra che chiamasi Brianza. So anche che in forza di queste perquisizioni, taluno credette di prendere il largo non perchè si fosse trovato qualche cosa che valesse a compromettere, ma perchè essendo un tale atto un indizio di sospetti nutriti dall' autorità, è sempre meglio starsene in guardia non avendosi nessuna garanzia contro gli eccessi a cui appunto questo sospettoso e crudele governo si abbandona allo scopo o di appurare le incolpazioni spesse volte fantastiche o di vendicarsi contro quei cittadini il cui dignitoso contegno è una continua protesta contro la loro dominazione.

Si cominciano a lamentare i rigori del freddo uniti a quelli della fame. Il pane è qui salito al prezzo massimo del 1846-47; e pare che anche di questo l'austriaco voglia trar profitto per angariare maggiormente queste povere provincie. Avrete già veduto dal complesso delle disposizioni come il governo, il quale non lascia alcuna facoltà ai municipi e dopo averli impoveriti dal primo sino all' ultimo voglia poi riversare sui medesimi tutte quante le spiacevoli conseguenze della crisi annonaria. Non sarà difficile che a mezzo il verno si facciano sentire delle lagnanze prodotte dall' alto prezzo dei cereali; noi sappiamo a quest' ora che il popolo è instigato a fare su di questo quanto meglio gli piace; l' autorità militare non interverrà in alcun modo e risponderà che il municipio ed i ricchi pensino a colmare ai bisogni del povero. Si vuol concitare una classe contro dell' altra e ripetere, se mai è possibile, gli alti fatti della Gallizia. Qual meraviglia se chi ha in mano le nostre sorti è appunto quel Benedeck che ai massacri della nobiltà galliziana deve la maggior sua fama?

Ho veduto una lettera da Como, città nella quale, come ben sapete, sopra 16,000 abitanti, 8,000 sono occupati nel lavorio della seta e nella fabbrica di stoffe seriche, quindi maggiormente soggetta a quelle convulsioni che agitano le grandi masse degli operai nei momenti di carestia. Quest' anno per soprappiù havvi una stagnazione ostinata degli affari in causa della situazione precaria del mercato di Vienna su cui ha sfogo la fabbricazione comasca, e su cui le continue oscillazioni della carta pubblica rendono malagevoli i contratti. Pure i fabbricatori si sforzano di continuare il lavoro che alimenta la metà della popolazione; ma l' autorità militare intromette anche in questo la sua opera diabolica. Voi ben sapete che nella classe operaia si trova pur sempre un buon numero d' incontentabili che rendono difficili le relazioni fra il lavoratore ed il capo fabbrica. Sino adesso la camera di commercio interveniva a comporre equamente i dissidii; ma recentemente alcuni operai fra i più viziosi presero il vezzo di declinare quell' autorità cittadina, e di rivolgersi al generale Singer che governa la provincia di cui bisogna subire gli ukase i quali sono, com' è facile l' immaginare, parziali sempre in favore degli operai e che quindi peggiorano la già triste condizione dei fabbricatori.

Come andrà a finire non è facile l' indovinare: il commercio serico abbisogna di grandi capitali e quindi una grande fiducia: quanta possa esservene sotto gli arbitrii militari lascio a voi l' immaginare.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ginevra. L' istituto ginevrino (sezione delle scienze morali e politiche d'archeologia e storia), ha decretato un premio di 250 fr. alla migliore memoria che gli sarà presentata sul quesito seguente — Confrontare la costituzione federale attuale della Svizzera col patto federale del 1815. —

Questo parallelo abbraccierà, per quanto è possibile, i diversi punti di confronto storico, politico, giuridico ed economico.

I lavori destinati al concorso saranno trasmessi al segretario della sezione delle scienze morali e politiche per il 15 aprile 1854 al più tardi,

Valese. Il 4 dicembre, tra le 10 e le 11 della sera si è fatto sentire un terremoto nella valle d' Illiez. La scossa fu tanto violenta da far scricchiolare le case. All' indomani alle 6 ricominciò. Un sordo romore, simile a quello d' un colpo di vento prolungato, la precedette.

Le ondulazioni erano da ponente a levante.

Lo stesso fenomeno si fece sentire a Sion, ove la scossa fu assai violenta, verso le 6 del mattino.

— Il gran consiglio ha rigettato una mozione tendente a metter in accusa il consiglio di stato, perchè nello scorso marzo non aveva autorizzato le municipalità a portare gli ecclesiastici sui cataloghi degli elettori in occasione del rinnovamento delle autorità comunali. Si è deciso invece che *i membri del clero non potranno essere portati sulle liste elettorali* finchè non saranno state decise ed appianate le vertenze tra la chiesa e lo stato.

— Il *Foglio Federale* pervenutoci stamane contiene il seguente decreto concernente la spia Contini e consotri:

Il consiglio federale svizzero vista la notificazione del governo del Ticino in data 24 novembre, e gli atti dell'inchiesta, in applicazione dell'art. 4 della procedura penale federale, e degli articoli 37, 38, 39 e 73 del codice penale federale, decreta:

1° Sarà aperta un'inchiesta giudiziaria contro le seguenti persone:

Angelo Contini, di Angera (Lombardia).
Giovanni Nessi, arciprete, a Locarno.
Marco Caglioni, arciprete, a Losone.
Ferdinando Veratti, canonico, a Lugano.
Giosia Uboldi, farmacista, a Lugano.
Giuseppe Anastasio, pubblicista, a Faido.
Gio. Riva, medico, a Lugano.
Gio. Martinoli, curato, a Ludiano.

2° Il procuratore generale della confederazione è incaricato della esecuzione.

3° Allo stesso saranno rimessi tutti gli atti, colla informazione che i primi sei prevenuti sono in istato di arresto, che Riva è fuggitivo, e Martinoli in libertà.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 13 *dicembre*.

Gli speculatori della borsa aspettavano stamane un articolo che doveva essere inserto nel *Moniteur* e che avrebbe dati dei particolari sull' affare di Sinope. Essendo il *Moniteur* rimasto muto, si è ridotti a far congetture, ed io imiterò il giornale dei *Débats* che ritarda i ragguagli su questa sciagurata catastrofe.

Voglio oggi chiamare la vostra attenzione sopra un fatto assai grave e che passerebbe forse inosservato, benchè abbia una grande importanza politica, relativamente all' avvenire dei negoziati che si stanno per intavolare.

La *Corrispondenza* semi-ufficiale di Berlino an-

nunzia, presso a poco colle stesse espressioni di quella di Vienna, che si va errati nella stima che si fa dell' accomodamento intorno a cui si vuole lavorare, se per avventura se ne trae la conseguenza che l'Austria e la Prussia abbiano da schierarsi contro la Russia. nel caso che gli esperimenti di pacificazione riescissero infruttuosi. Questo non è il pensiero delle due potenze che vogliono conservare la più stretta neutralità.

Nè tale linguaggio mi fa meraviglia, come conseguenza ch' è degli atti precedenti. Io ve l' ho sempre detto: se le potenze del Nord non si pronunciano apertamente per la Russia, si è che sono costrette dalla forza dell' opinione pubblica di tutta la Germania a conservare la neutralità almeno in apparenza.

Vengo assicurato che la Russia è decisa di venire ad un accomodamento, e che gli sforzi si fanno sempre maggiori a Costantinopoli per indurre la Turchia a trattative di accordo. Il generale Baraguay d'Hilliers tiene i discorsi i più pacifici che si possano immaginare, con gran meraviglia dei turchi. De La Cour era un fulmine di guerra, a confronto di Baraguay, il quale agisce certo dietro istruzioni del proprio governo. Tutti questi particolari ve li do come sintomi della situazione generale; e vi prego di notare che, pur riferendovi tutti i fatti che succedono, tutte le voci che corrono dintorno a me, io resto pienamente neutro, e che io non mi pronuncio nè pro, nè contro, nè pei russi, nè pei turchi. Non ostile al governo francese, mi astengo quanto mi è possibile da riflessioni per lasciar parlare gli avvenimenti. I vostri lettori sapranno apprezzar questa imparzialità, che è, a mio avviso, il dovere d' un fedele corrispondente.

Nient'altro, del resto, per oggi. Alla borsa, pochi affari. Si è parlato di numerosi arresti, ma la massima parte degli individui arrestati furono messi in libertà dopo un interrogatorio. Dicesi che le ricerche si riferiscano ad affigliazioni a società segrete. A.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 13 *dicembre*.

Eco fedele di tutte le voci, che si riproducono in altrettanti tuoni diversi, vi dirò che la sconfitta navale sofferta dai turchi a Sinope viene da taluni considerata come una facilitazione per le combinazioni di pace che sono di bel nuovo intavolate.

Sarebbe una specie di compensazione a tutte le perdite sino ad ora avute dall' armata russa su tutta la linea, tanto sulle rive del Danubio che nell' Asia.

L'amor proprio dello czar sarebbe in certo qual modo salvo da questo vantaggio ottenuto, quantunque a vero dire, si abbia da corrispondenze non aver esso costato poco alla flotta russa.

Egli è certo che, alla borsa, si era disposti a dare il magnifico spettacolo di un rialzo forte dei fondi alla nuova di una sconfitta della Turchia protetta dalla Francia, se un'opposta disposizione non si fosse mostrata a Londra, ed il ribasso dei consolidati fu causa che gli speculatori si tenessero un po' in riserva.

Nulla di positivo si sa ad ora delle nuove negoziazioni. Pare che gli sforzi per ora sieno rivolti ad ottenere un armistizio; e poi si porrebbero le parti belligeranti in contatto diretto, per le trattative di pace, sopra basi già stabilite e quasi acconsentite dalle potenze.

Ma io sono persuaso che questo nuovo movimento che si dà la diplomazia avrà lo stesso effetto degli antecedenti che l' unirsi ora dell'Austria alla Francia ed all' Inghilterra, non vuol dire che essa continuerebbe a restare con loro in caso di intervento attivo armato.

Non essendo l' imperatore andato l'altro giorno all'inaugurazione del baluardo di Strasburgo, ciò ha dato motivo a dire che si fosse scoperto un complotto contro la vita dell' imperatore. Si parla dell'arresto fatto di dodici operai del magazzino della *Belle Jardinière* che, come sapete, è una specie d'ampio bazar.

Non so che fede meriti una tale notizia e per me la metto nel numero delle fandonie.

Del resto, l'imperatore fu ieri a visitare quella nuova strada, coll' imperatrice. Ora si attende l' inaugurazione del nuovo ponte sulla Senna, il ponte *Napoleone*, che serve per la strada di ferro di cinta e che passa vicino a Bercy. B.

— Il sig. Didier ha testè pubblicato un libro del signor Villemain intitolato: *Memorie contemporanee di storia e di letteratura*. Il *Journal des Débats*, il quale ci promette intorno a questo libro un articolo, lo dice uno dei più importanti che siasi da qualche tempo pubblicati, tanto che lo stesso signor Villemain non ha mai scritto, secondo questo giornale, opera più degna de' suoi sentimenti elevati e del suo raro talento.

— Il signor Petit, direttore dell' Osservatorio di Tolosa, ha indirizzato al giornale di quella città la seguente nota:

« La terra sta per entrare in uno dei tanti anelli meteorici, di cui fu da qualche anno riconosciuta l'esistenza, e vi resterà fino al 14 o 15 dicembre. Alcuni di questi corpicciuoli planetari, vicino ai quali noi passeremo, hanno dimensioni assai considerevoli. Nel 1800, 1803, 1807, 1813 ecc. questo passaggio si manifestò per la caduta di polvere e di frammenti di pietre. Ma queste cadute eccezionali non producono sulla terra che effetti insignificanti, e la vicinanza dei piccoli astri, cui ci andiamo avvicinando, non devono incuterci il menomo timore. »

— Fu dato un primo avvertimento al *Siècle*, perchè disse esser stato l' avv. Hubert arrestato, in conseguenza d' un suo discorso pronunciato in difesa d' implicati politici, mentre lo fu, dice il decreto, sotto prevenzione di affigliazione a società segrete.

INGHILTERRA

— Leggesi nel *Siècle*:

« La voce del ritirarsi di lord Aberdeen torna a circolare a Londra con una certa insistenza. Dobbiamo dire però che parecchie lettere comunicate oggi portano che nessun impasto ministeriale avrà luogo prima della riconvocazione del parlamento. Queste lettere aggiungono che, ritirandosi lord Aberdeen, la carica di primo ministro non potrebbe toccare a nessun altro che a lord Palmerston; il che sarebbe per l' Austria un motivo per uscire da quell' accordo, in cui si vuol fare entrare colla Francia e l' Inghilterra.

« Parrebbe dunque che le camere non saranno riconvocate prima dell' epoca ordinaria, onde dar tempo a questa pratica diplomatica di produrre il suo effetto. Si sa d' altronde che i giornali inglesi sono unanimi nel mettere in dubbio il successo della nuova conferenza. »

AFFARI D'ORIENTE

Leggesi nel *Globe* del 12 dicembre:

« Noi veniamo a sapere da Costantinopoli che il giorno 23 novembre giunse un corriere speciale da Vienna con una nuova ed importante proposizione (che deve confondersi col progetto collettivo delle quattro potenze), e che fu comunicata dal sig. De-Bruck al ministro degli affari esteri. Eccone la copia:

« L'imperatore di Russia dimanda che il rito ed il clero greco continuino a godere dei loro privilegi spirituali sotto la protezione del sultano. Esso dichiara tuttavolta di non voler violare l' indipendenza nè i diritti sovrani del sultano, e di non desiderare l'intervento negli affari interni dell'impero turco. Tutto ciò che la Russia vuole si è l' assicurazione del mantenimento dello stretto *statu quo* religioso relativamente al rito greco, vale a dire una perfetta uguaglianza d'immunità fra i greci e le altre comunità cristiane suddite della Porta, ed in conseguenza il godimento per la chiesa greca degli avantaggi già accordati a queste comunità come anche la partecipazione a quelli che potranno essere ulteriormente accordati.

« È su questa base che il gabinetto di Pietroborgo è pronto a riprendere le trattative immediatamente e direttamente coll' impero turco, trattative di cui, nella sua opinione, la residenza potrà essere convenevolmente collocata a Bukarest. Ciò nondimeno l' imperatore di Russia, malgrado la dichiarazione di guerra della sublime Porta, annunciò l' intenzione di nulla cambiare alla sua attitudine e diede alle sue truppe l'ordine di restare sulle difensive.

« Pienamente convinto che S. M. il sultano, dal suo lato, non ha maggiormente a cuore che di porre un termine così pronto che possibile all'effusione del sangue che ha già cominciato, e che egli fu conseguentemente determinato a mantenere le concessioni fatte alla Russia dai trattati precedenti, il gabinetto di Vienna, comparando le intenzioni della medesima con quelle dell' imperatore di Russia, esprime la speranza che le trattative precedute da un armistizio non potrebbero mancare di condurre ad una sincera riconciliazione.

« DE BUOL SCHAUENSTEIN. »

— Scrivesi da Vienna al *Times* sotto la data del 7 dicembre.

« Ecco la verità sulla voce corsa nei giornali tedeschi intorno alla formazione d' un' alleanza fra le quattro potenze. I loro rappresentanti si sono riuniti per compilare una nota e nulla di più. Non si prese alcun impegno reciproco per imporre l' accettazione di questa nota sia alla Russia, sia alla Turchia. Si convenne fra i diplomatici che nessun avviso non sarebbe mandato a Costantinopoli prima che la nota fosse stata presentata alla Porta, e dicesi che il conte di Westmoreland mostrò un grande malcontento quando seppe che un corriere era stato spedito il giorno 6 al sig. de Bruck. Il ministro di Prussia si scusò dall' assistere alle due prime sedute della conferenza, dicendo che era senza istruzioni. Il conte di Buol lo persuase ad indirizzarsi a Berlino pel telegrafo, e la risposta fu che il governo prussiano non vedeva inconveniente che il suo ministro prendesse parte ai lavori della conferenza.

NOTIZIE DEL MATTINO

Da alcuni giorni corre voce, ripetuta anche da qualche periodico, che il governo abbia stretto un concordato colla corte di Roma, e se ne danno anche le condizioni. Per quanto ci consta da persone bene informate, crediamo poter assicurare, che questa notizia è priva di fondamento.

Torino, 16 *dicembre*. Questa mattina è passato a miglior vita il conte Cesare di Benevello, senatore del regno.

LOMBARDO-VENETO. — *Milano*, 13 *dicembre*. Ieri è giunto a Milano il maresciallo Radetzky proveniente da Verona, accompagnato dal maresciallo Benedek e prese stanza nel palazzo della Villa Reale.

Una corrispondenza di Vienna del giorno 8 parla d'un nuovo scontro assai vivo che avrebbe avuto luogo sulla strada da Kalafat a Craiova fra i turchi comandati da Ismail bascià e le truppe russe sotto gli ordini del generale Kynevitch. Dietro una lotta accanita la vittoria sarebbe rimasta indecisa, ma i russi si sarebbero ritirati dietro le fortificazioni che hanno innalzato presso di Craiova, e si attendevano ad un nuovo attacco.

— Una corrispondenza particolare di Erzeroum del 26 novembre assicura ch'erasi sparsa la notizia d'un sollevamento nel distretto di Nakhivan dipendente dalla provincia d'Erivan nell' Armenia russa. Questo paese è abitato quasi intieramente da popolazioni armene e turche che hanno sempre subito sdegnose il giogo della Russia, e che sono oggidì sottomesse a numerose vessazioni.

Sembra che il governatore d'Erivan volle fare una leva su queste popolazioni ed incorporare nella sua armata un gran numero di giovani appartenenti alle famiglie più notevoli del paese, e volle di più esigere un tributo straordinario in natura per le sue truppe, i quali fatti provocarono un movimento che potrebbe assumere una grande importanza.

— Si sparse la voce che i bastimenti di guerra turchi, attaccati a Sinope, quantunque abbiano molto sofferto durante il combattimento da essi sostenuto con ammirabile energia contro forze così considerevoli e così inuguali, non sarebbero stati affondati e distrutti, come lo disse a torto l' ufficiale russo che ne portò la nuova ad Odessa.

— Una lettera particolare di Stagnovich del 1°, annuncia che l' inviato straordinario del principe Danilo era di ritorno dalla missione che avea compito a Semendria. Assicurasi che il passo fatto dal vladika per istringere un' alleanza interna fra la Servia ed il Montenegro non è riuscito. Questo risultato è favorevole alla Turchia.

— Una lettera di Jassy in data del 28, annuncia che il conte Costantino Lakovitza, aiutante di campo del principe Ghika, ospodaro di Moldavia era stato trasportato in Russia come prigioniero di guerra sotto l' incolpazione di aver mantenuto una corrispondenza con uno de' suoi parenti attaccato al campo di Omer bascià. *(Patrie)*

DISPACCI ELETTRICI

Parigi, 16 *dicembre, ore* 10, *min.* 30 *ant.*

Il giorno 5 era giunta a Costantinopoli la notizia della disfatta di Sinope. Due vapori francesi ed inglesi erano partiti a quella volta. Due altri bastimenti li seguirono avendo a bordo ufficiali superiori della marineria francese e navigando di conserva con la squadra turca.

Un corpo considerevole di circassi marciava sopra Sujuk Kalé. Akalzik era stata presa dai turchi. La cittadella resisteva.

Correva voce che alcune difficoltà fossero insorte tra l'incaricato d' affari inglese a Teheran e il governo persiano, e che le relazioni diplomatiche fossero interrotte.

Correva anche voce che lo sciah avesse dichiarato la guerra alla Turchia.

Vienna 15. Il generale russo Hendronikoff avrebbe battuto i turchi presso Akalzik. Quattro mila turchi sarebbero rimasti uccisi. Sette bandiere e dodici cannoni sarebbero stati presi dai russi.

Queste notizie sono senza data.

Borsa di Parigi 15 *dicembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	74 50	74 75
4 1|2 p. 0|0 .	101 80	101 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	97	» 96 50
1853 3 p. 0|0	62	» » »
Consolidati ingl.	»	94 3|8

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 14 dicembre 1853

Fondi pubblici

1831 5 0|0 1 luglio — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 95 50
1848 » 1 7.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 95 50 25 95
1849 » 1 lug. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 96 50 90
1851 » 1 giug. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 90 25 50 91
Contr. della matt. in cont. 90 25 30
Id. in liq. 90p. 31 x.bre
1834 Obbl. 5 0|0 1 lug. — Contr. della m. in c. 1010
1849 » 1 8.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 955 956
1850 » 1 ag. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 960

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria — Contr. della matt. in cont. 645
Id. in liq. 655 655 p. 31 genn.
Società anglo-sarda — Contr. della matt. in cont. 100
Soc. del gaz (n.) — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 800
Contr. della matt. in cont. 780
Ferrovia di Novara — Contr. della m. in c. 532 50

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253	253
Francoforte sul Meno	213 1|2	
Lione	100 »	99 40
Londra	25 10	24 8
Milano		
Parigi	100 »	99 40
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 02	20 05
— di Savoia . .	28 61	28 68
— di Genova . .	79 07	79 27
Sovrana nuova . . .	35 »	35 10
— vecchia . . .	34 71	34 86
Eroso-misto		
Perdita	3 75 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

Tipografia G. FAVALE e C., e principali librai

DELLA RETTORICA

E

DELLA LETTERATURA

secondo il Programma Ministeriale per gli esami di Magistero

LIBRI DUE

del prof. avvocato ORESTE RAGGI

PARTE STORICA — Un vol. di 432 pag. L. 4 50.
PARTE PRECETTIVA — Un vol. di 240 pag. L. 2.
I due volumi riuniti L. 6.

Si spedisce, *franco* di porto, contro *vaglia* postale del valore indicato.

DA AFFITTARE AL PRESENTE IN TORINO
LOCALI CON FORZA D'ACQUA
Dirigersi da Pecora al Martinetto nella già Filatura di cotone.

LIQUIDAZIONE di Fr. 150,000

DI NOVITA' IN SETERIE E SCIALLI

A LA *VILLE DE LYON*, strada Finanze, N. 4

CON GRANDE RIBASSO NEI PREZZI

Il proprietario di questo magazzino, di ritorno nuovamente da Lyon, ha l'onore di prevenire questo Pubblico che col giorno di *Lunedì* 19 *dicembre* avrà luogo la vendita degli articoli sottoindicati, alla metà del prezzo a cui fino ad ora furono venduti.

N. 500 robe di seta scozzesi da rasi 17, Fr. 20 la roba.
» 300 robe di *glacé* in coloni, fr. 40 la roba.
» 500 stoffe di seta Damasco, Laupas, Brocatelles, fr. 5 a 8 il metro.
» 100 a volanti e moiré antique, fr. 100-150.
N. 200 robe di Bopellina, fr. 20.
» 200 robe Valenciennes, fr. 40.
» 500 robe Merinos, fr. 8.
idem Merinos di Francia, fr. 18.
» 100 satin in lana, fr. 30-35.

SCIALLI

Scialli lunghi di tutta lana	Fr. 58	venduti 120
» » di cachemire di Francia	» 200	» 500
» » quadrati tutta lana	» 30	
» » aurifer di ultima novità	» 50	
» » Tartans lunghi d'inverno	» 15	quadrati 15

Osservino come si vendono a buon prezzo:

N. 50 pezze di merinos alto un metro	Fr. 10 la roba
» 200 pantaloni si vendevano fr. 18 ora	» 10
» 2000 foulards de poche	» 1 50 a 3.
» 500 dozzine di fazzoletti di tela battista	» 3 a 5 la dozzina.
» 50 dozzine di camicie puro filo	» 6 a 8 la camicia.

Mantelli, Talmas, di velluto e di drap des dames.

NB. *Le persone che compreranno per fr.* 200 *avranno in regalo mezza dozzina di fazzoletti di battista e un servizio di 6 persone.*

Tip. C. CARBONE.